

Giovanni Faccenda

Nei territori dello spirito

«E tu certo comprendi
il perché delle cose, e vedi il frutto
del mattin, della sera,
del tacito, infinito andar del tempo.»
Giacomo Leopardi, *Canto notturno*

La pittura di Elisa Zadi racchiude, ermetica, distinte urgenze sentimentali. Nei vari cicli espressivi che ne hanno sin qui contraddistinto l'organico sviluppo, si sono infatti imposte alcune peculiarità evidenti quanto emblematiche: lo scavo introspettivo del soggetto ritratto (quasi sempre lei stessa); l'analisi severa di pose e soprattutto sguardi nei quali la vita ristagna come muffa agli angoli dei muri; la febbrile densità di emozioni cresciute in quei territori oscuri dello spirito dove la gioia pare assente.

In un simile contesto iconografico, al solito è dato di avvertire la ricerca esasperata di una verità che diresti *incombente*: albeggia allusiva in quei fascinosi trittici nei quali Zadi raggiunge sovente apici considerevoli; si afferma come un'arcana melodia quando la luce allaga un *fuori* che è, in realtà, sempre un *dentro*.

Non vi è alcuna concessione alla gradevolezza in questo scandaglio aspro che determina i successivi tratti fisiognomici delle figure tenute a modello. Lo stesso impianto cromatico, nella sua scarna, significativa compiutezza, rivela l'intransigenza di un'autrice del tutto disinteressata all'apparenza, insofferente dinanzi al trucco che nasconde, al cospetto dell'artificio che ingentilisce o abbellisce un volto trasformandolo in un'effigie non vera.

La ricerca di Zadi continua così ad essere pervasa da ardenti sollecitazioni: raffigurando con ossessiva efficacia se stessa, ambisce in realtà a dar conto di ansie, sogni chiusi nell'ultimo cassetto dell'anima e ricorrenti disillusioni di un'umanità non dissimile da quella alla quale aveva guardato con realistico pessimismo Leopardi. Si accorciano improvvisamente le latitudini: gli uomini, nei loro roveli interiori, si somigliano ovunque. Questo, attraverso la vibrante intensità della propria pittura, finisce per parteciparci Elisa Zadi, sottovoce.

Firenze, ottobre 2013.